

Storia Internazionale Dal 1919 A Oggi

This book is the first scholarly exploration of how Christian Democracy kept Cold War Europe's eastern and western halves connected after the creation of the Iron Curtain in the late 1940s. Christian Democrats led the transnational effort to rebuild the continent's western half after World War II, but this is only one small part of the story of how the Christian Democratic political family transformed Europe and defied the nascent Cold War's bipolar division of the world. The first section uses case studies from the origins of European integration to reimagine Christian Democracy's long-term significance for a united Europe. The second shifts the focus to East-Central Europeans, some exiled to Western Europe, some to the USA, others remaining in the Soviet Bloc as dissidents. The transnational activism they pursued helped to ensure that, Iron Curtain or no, the boundary between Europe's west and east remained permeable, that the Cold War would not last and that Soviet attempts to divide the continent permanently would fail. The book's final section features the testimony of three key protagonists. This book appeals to a wide range of audiences: undergraduate and graduate students, established scholars, policymakers (in Europe and the Americas) and potentially also general readerships interested in the Cold War or in the future of Europe.

Schacht e Norman furono protagonisti assoluti delle strategie finanziarie nell'Europa del primo dopoguerra. Alla guida della Reichsbank e della Bank of England, due fra le più importanti banche centrali dell'epoca, essi svilupparono una forte amicizia ed uno stretto rapporto professionale, costruendo proficue relazioni economiche e commerciali fra i rispettivi paesi. L'azione di Norman in campo economico e finanziario mai si disgiunse dalle direttrici dell'appeasement, la linea ufficiale che la diplomazia britannica seguì nelle relazioni con la Germania. Schacht fu sempre consapevole dei vantaggi che poteva ottenere per il suo paese da quella politica di accomodamento e i rapporti professionali con Norman, sebbene ancorati ad una genuina amicizia di fondo, progredirono proprio grazie a quella costante politica praticata da Londra.

Ennio Di Nolfo traccia una ricostruzione storica unitaria dello sviluppo del sistema politico internazionale dal primo Novecento a oggi. La nuova edizione di questo fortunato volume dà conto della serie di eventi che, con l'inizio del XXI secolo, ha radicalmente modificato i caratteri del sistema internazionale: la crisi della supremazia americana e l'affiorare di un sistema internazionale policentrico, l'emergere della forza economica e/o politica della Cina e dell'India, il ruolo dell'Europa in vista della ratifica del trattato di Lisbona, il declino e i caratteri della ripresa russa sotto Putin e fino alla presidenza Medvedev, il progressivo sottrarsi dell'America latina al controllo statunitense, i primi segni di uscita dall'isolamento dell'Africa.

Una ricostruzione storica unitaria degli eventi che hanno radicalmente modificato i caratteri del sistema internazionale tra il 1919 e il 1945: il dopoguerra, contrassegnato da problemi come il revisionismo tedesco, l'insoddisfazione francese e l'ambivalenza italiana; la paura della rivoluzione russa e la 'grande depressione' economica che paralizza gli Stati Uniti nel '29; la Germania hitleriana e l'Europa del secondo conflitto mondiale. Il rovesciamento di alleanze nel 1941, segnato dall'attacco tedesco all'Unione Sovietica, è il momento di svolta, così come un altro momento è l'attacco giapponese agli Stati Uniti con la globalizzazione del conflitto. La prima questione atomica conclude questa fase della storia mondiale.

Whispering City

From Fascism to Populism in History

Britons

Storia delle relazioni internazionali. III. Dalla fine della guerra fredda a oggi l'Italia dal 1919 al 1945

The Arab-Israeli Conflict, Third Edition

Storia delle relazioni internazionali. II. Gli anni della guerra fredda 1946-1990

Dalla mobilità territoriale dell'ancien régime e le migrazioni coatte del colonialismo fino alla 'grande emigrazione' e alle più recenti diaspore della società globale, i ruoli che in tempi diversi hanno svolto i protagonisti dell'esodo.

1053.7

In *Civilization and Its Discontents*, Sigmund Freud claimed that Rome must be comprehended as "not a human dwelling place but a mental entity," in which the palaces of the Caesars still stand alongside modern apartment buildings in layers of brick, mortar, and memory. "The observer would need merely to shift the focus of his eyes, perhaps, or change his position, in order to call up a view of either the one or the other." In this one-of-a-kind book, historian Richard Bosworth accepts Freud's challenge, drawing upon his expertise in Italian pasts to explore the many layers of history found within the Eternal City. Often beginning his analysis with sites and monuments that can still be found in contemporary Rome, Bosworth expands his scope to review how political groups of different eras—the Catholic Church, makers of the Italian nation, Fascists, and "ordinary" Romans (be they citizens, immigrants, or tourists)—read meaning into the city around them. Weaving in the city's quintessential figures (Garibaldi, Pius XII, Mussolini, and Berlusconi) and architectural icons (the Vatican, St. Peter's Basilica, the Victor Emmanuel Monument, and EUR) with those forgotten or unknown, Bosworth explores the many histories that whisper their rival and competing messages and seek to impose their

truth upon the passing crowds. But as this delightful study will reveal, Rome, that magisterial palimpsest, has never accepted a single reading of its historic meaning.

L'ascesa della Cina nel contesto globale favorisce l'interesse per la lingua di questo grande paese; un numero crescente di studenti in Italia sceglie di imparare il cinese ed è fondamentale che l'apprendimento di questa lingua sia accompagnato dalla conoscenza delle vicende storiche della Cina, dei suoi movimenti culturali e politici. Tuttavia, nella maggior parte degli strumenti didattici disponibili, l'attenzione a questi aspetti è scarsa e nell'insegnamento della storia permane un approccio eurocentrico. Questo libro propone di adottare la prospettiva multipolare e globale della World History, che focalizza l'attenzione sui processi di interazione, sulle connessioni, le relazioni e gli scambi tra gruppi umani appartenenti a mondi culturali differenti. Il volume è frutto del lavoro comune di storici, sinologi, insegnanti di scuola superiore, esperti di didattica interculturale e offre sia contenuti specialistici di storia della Cina in età moderna e contemporanea, sia sette unità di apprendimento interdisciplinare, elaborate da insegnanti di storia e filosofia, di lingua e cultura cinese e di altre discipline, proponendosi così ai docenti come un utile e innovativo strumento di lavoro.

I. Dalla pace di Versailles alla conferenza di Potsdam 1919-1945
Sicurezza ed equilibrio nella politica internazionale: dal concerto europeo all'Unione Europea

Le relazioni internazionali russo-sovietiche tra XIX-XX secolo

Dal 1918 ai giorni nostri

Grave New World

Italy in the International System from Détente to the End of the Cold War

Forging the Nation, 1707-1837

Nella produzione cinematografica del XX secolo alle logiche industriali ed artistiche si sono spesso sovrapposti interessi politici e ideologici. Circolando su tutto il globo e veicolando stili di vita e informazioni culturali, i film sono stati anche un'occasione di incontri (e scontri) economici, diplomatici, propagandistici e professionali. Commercio, ideologie, rapporti interstatali e transnazionali si sono intrecciati a partire da bobine di pellicola, rese preziosissime da un'enorme domanda. Dalla Grande guerra alla sfida globale Usa-Urss - passando per l'età dei totalitarismi, il secondo conflitto mondiale e la ricostruzione post bellica - i diversi articoli qui presenti mettono a fuoco un'epoca in cui il cinema si è affermato come mezzo di relazione internazionale e modo di proiettarsi di ciascun Paese oltre i propri confini. In maniera originale e multidisciplinare, questo numero analizza quanto e in che modo abbia inciso il cinema nella storia internazionale del Novecento e come abbia saputo raccontare - meglio di qualsiasi altro medium - il «secolo breve» ai suoi contemporanei e alle generazioni successive. Completa la rivista la sezione Stile libero con un

approfondimento su Roberto Faenza, un'intervista a Margarethe von Trotta e un contributo di Francesco Munzi; oltre alle segnalazioni cinematografiche ed editoriali dell'ultima stagione.

Il Congresso di Berlino del 1878 fu un nodo cruciale della storia contemporanea dei Balcani e dell'Europa stessa. Convocato per discutere l'annosa Questione d'Oriente, tornata prepotentemente all'attenzione dei Gabinetti europei nel 1875-78, esso ebbe l'ambizione di provare a risolvere le maggiori questioni politiche internazionali che riguardavano popoli e Stati della regione sud-orientale dell'Europa. Sicuramente si trattò di un momento di profondo cambiamento degli equilibri non solo nei Balcani ma anche dei rapporti fra le Grandi potenze europee, interessate a sfruttare le questioni nazionali di quella regione per il conseguimento dei loro disegni egemonici. Gli autori dei saggi contenuti in questo volume indagano sugli esiti e gli sviluppi successivi al Trattato di Berlino del 1878 e offrono un panorama ampio sia sulla politica delle Grandi Potenze, sia su quella degli Stati e delle popolazioni dei Balcani nei trent'anni successivi al 1878. Alla luce dell'ampia storiografia disponibile sull'argomento e, soprattutto, delle nuove ricerche condotte negli ultimi anni, il presente volume vuole fare il punto sulle conoscenze disponibili circa la storia balcanica sullo scorcio del XIX secolo, vista nel contesto più ampio del quadro politico internazionale del tempo.

Storia internazionale dal 1919 a oggi Realtà e immagine della politica estera italiana Dal centro-sinistra al pentapartito Franco Angeli

Il volume tratta le coproduzioni cinematografiche fra l'Italia e l'URSS dall'inizio degli anni '60 alla fine degli anni '70. Si intende comprendere se e quanto sia possibile, tramite lo studio di quella collaborazione, apportare nuove conoscenze e spunti interpretativi alla più ampia storia delle relazioni fra i due Paesi, nel contesto dell'antagonismo della Guerra fredda. Gli interrogativi sollevati sono diversi. Essi concernono la genesi della cooperazione, le posizioni degli attori istituzionali e politici, il ruolo degli addetti ai lavori (produttori, cineasti, funzionari), la negoziazione fra i diversi patrimoni artistici, culturali e organizzativi nella realizzazione delle opere, nonché l'accoglienza riservata ai film. Questa forma di cooperazione - al contempo artistico-culturale, economico-industriale e politico- istituzionale - permette di osservare da una prospettiva peculiare le possibilità, così come i limiti, dei complessi rapporti italo-sovietici nell'ambito della distensione fra Est e Ovest.

The Global Revolution

Italian Diplomacy in Russia in the Age of Soviet Communism

Italy in the New International Order, 1917-1922

La cortina di celluloido

Nord e Sud a un bivio della storia

Geopolitics, Dialogue and Power during the Cold War

La politica internazionale dal XX secolo a oggi

Italy played a vital role in the Cold War dynamics that shaped the Middle East in the latter part of the 20th century. It was a junior partner in the strategic plans of NATO and warmly appreciated by some Arab countries for its regional approach. But Italian foreign policy towards the Middle East balanced between promoting dialogue, stability and cooperation on one hand, and colluding with global superpower manoeuvres to exploit existing tensions and achieve local influence on the other. Italy and the

Middle East brings together a range of experts on Italian international relations to analyse, for the first time in English, the country's Cold War relationship with the Middle East. Chapters covering a wide range of defining twentieth century events - from the Arab-Israeli conflict and the Lebanese Civil War, to the Iranian Revolution and the Soviet invasion of Afghanistan – demonstrate the nuances of Italian foreign policy in dealing with the complexity of Middle Eastern relations. The collection demonstrates the interaction of local and global issues in shaping Italy's international relations with the Middle East, making it essential reading to students of the Cold War, regional interactions, and the international relations of Italy and the Middle East.

The Global Revolution. A History of International Communism 1917-1991 establishes a relationship between the history of communism and the main processes of globalization in the past century. Drawing on a wealth of archival sources, Silvio Pons analyses the multifaceted and contradictory relationship between the Soviet Union and the international communist movement, to show how communism played a major part in the formation of our modern world. The volume presents the argument that during the age of wars from 1914 to 1945, the establishment of the Soviet state in Russia and the birth of the communist movement had an enormous impact because of their promise of world revolution and international civil war. Such perspective appeared even more plausible in the aftermath of the Second World War and of revolution in China, which paved the way for the expansion of communism in the post-colonial world. Communism challenged the West in the Cold War - by means of anti-capitalist modernization and anti-imperialist mobilization - showing itself to be a powerful factor in the politicization of global trends. However, the international legitimacy of communism declined rapidly in the post-war era. Soviet power exposed its inability to exercise hegemony, as distinct from domination. The consequences of Sovietization in Europe and the break between the Soviet Union and China were the primary reasons for the decline of communist influence and appeal. Since communism lost its political credibility and cultural cohesion, its global project had failed. The ground was prepared for the devastating impact of Western globalization on communist regimes in Europe and the Soviet Union.

Nel XX secolo solo le superpotenze hanno la forza di definire le regole e la prassi del sistema internazionale. Due i protagonisti storici: gli Stati Uniti, con la forza di un capitale finanziario che influenza le relazioni globali, e l'Unione Sovietica, promotrice di un'ideologia altrettanto globalizzante. È nello scontro fra modelli di sviluppo, oltre che in quello della potenza militare, che si svolge la vita internazionale del secondo dopoguerra: fra un'idea occidentale diretta al raggiungimento di società

compiutamente aperte e pluraliste e le forze che a questo progetto si oppongono. Il XXI secolo si apre tuttavia proponendo subito un quadro molto più complesso. La dominazione americana, frutto del successo nello scontro bipolare, viene messa in crisi dalla minaccia del terrorismo globale e dalla comparsa di nuovi attori sulla scena mondiale. Si delinea un avvenire policentrico, dominato ancora per qualche tempo dagli Stati Uniti, rispetto ai quali diviene però evidente l'affermarsi della Cina, dell'India, dell'Unione Europea, della Russia e, forse, del Brasile. This edited collection offers a new approach to the study of Italy's foreign policy from the 1960s to the end of the Cold War, highlighting its complex and sometimes ambiguous goals, due to the intricacies of its internal system and delicate position in the fault line of the East-West and North-South divides. According to received opinion, during the Cold War era Italy was more an object rather than a factor in active foreign policy, limiting itself to paying lip service to the Western alliance and the European integration process, without any pretension to exerting a substantial international influence. Eleven contributions by leading Italian historians reappraise Italy's international role, addressing three complex and intertwined issues, namely, the country's political-diplomatic dimension; the economic factors affecting Rome's international stance; and Italy's role in new approaches to the international system and the influence of political parties' cultures in the nation's foreign policy. Numero 821. La memoria come dovere
Less than Nations

A Case Study of Southern European Dictatorships, 1967-74

Realtà e immagine della politica estera italiana

Schacht e Norman

Sul fascismo

La politica estera della Russia rappresenta un unicum nella storia delle relazioni internazionali. Senza dubbio, vi sono fattori che hanno concorso a determinare un simile risultato e vanno come sempre ricercati nell'evoluzione/involuzione di alcuni processi storici e nella secolare collocazione di questo paese ai margini dell'Europa e, in gran parte, seppur solo geograficamente, in area asiatica. Partendo da questa riflessione, che rimane una costante negli studi degli storici di ogni tempo, va evidenziato come proprio tale peculiarità, ovvero il voler preservare una doppia identità, o meglio forgiarne una terza, l'abbia preservata, in qualche modo, da due grandi eventi che hanno travolto non solo il vecchio continente ma anche l'intera umanità: l'epopea napoleonica agli inizi dell'Ottocento e la conquista del mondo nazifascista degli anni Trenta/Quaranta del Novecento. Eventi che, per la loro natura totalitaria, qualora seguiti dal successo, avrebbero potuto imprimere alla storia una svolta dalle conseguenze imprevedibili. Francesco Randazzo è professore Associato di Storia delle relazioni internazionali presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Perugia. Da diversi anni collabora con l'Archivio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito di Roma di cui è stato consulente. Autore di svariati studi e monografie sui temi della Russia tardo-imperiale, collabora scientificamente con istituzioni accademiche italiane e straniere tra cui l'Università Statale di San Pietroburgo, l'Università di Targu Mures in Romania, il Centre d'Études Slaves dell'Università La Sorbonne di Parigi,

l'Università di Granada e l'Università "A. Moro" di Bari. È coautore della trilogia Andrà tutto bene? [Edizioni Libellula, 2020]. Tra le sue pubblicazioni più recenti From Moscow to Rome: Italian-Soviet Relations from 1943 to 1946, Cambridge, Cambridge Scholars Publishing, 2019; La guerra civile in Russia nei documenti militari e diplomatici italiani 1918-1922, Libellula, Tricase, 2019; Zarstvo and Communism. Italian Diplomacy in Russia in the Age of Soviet Communism, Cambridge, Cambridge Scholars Publishing, 2018.

The First World War brought with it enormous ideological, political and social problems. In Russia, as in Italy, the repercussions of the war were soon felt, and the two countries saw the birth of oppositional movements within them. In Russia, these movements grasped power thanks to a Bolshevik coup, while in Italy Mussolini founded the Fasci di combattimento, a real militia ready to ride the popular discontent with the "mutilated victory", specifically the dissatisfaction with territories promised by the Treaty of London and not granted to Italy. Relations between these two countries were interrupted for several years and were resumed only when both realized that the economic advantages that could result from resuming relations would be far more beneficial than continuing their ideological confrontation. However, mutual distrust never stopped and rendered bilateral relations increasingly tenuous until they were definitely severed in the early years of the Second World War.

The Mediterranean sea has been a key geopolitical territory in the global international relations of the twentieth century; of crucial importance to the US, the Middle East and in the history of the EU. As Cold War documents become declassified and these archives become accessible to western historians, this volume reassesses the secret war waged over three decades for control of the Mediterranean Sea. An 'American lake' in the 1950s, a battlefield for influence in the Cold War of the 1960s, and an increasingly important political arena for the oil-rich Gulf States in the 1970s, the Mediterranean offers a focal point around which the major themes and narratives of Cold War history were constructed. "Detente in Cold War Europe" draws together detailed analyses of the major moments of post-WWII history through the prism of the Mediterranean - including the signing of the Helsinki Accords in 1975, the Jordan crisis of 1970, the Soviet role in the Yom Kippur war, the Cyprus emergency of 1974, US-Soviet detente and US-Israeli relations under President Nixon. This book is a vital work for historians of the twentieth century and for those seeking to understand the importance of the Mediterranean in the political history of the Cold War.

This edited collection offers the first systematic account in English of Italy's international position from Caporetto – a major turning-point in Italy's participation in the First World War – to the end of the liberal regime in Italy in 1922. It shows that after the 'Great War', not only did Italy establish itself as a regional power but also achieved its post-unification ambition to be recognised, at least from a formal viewpoint, as a great power. This subject is addressed through multiple perspectives, covering Italy's relations and mutual perceptions vis-à-vis the Allies, the vanquished nations, and the 'New Europe'. Fourteen contributions by leading historians reappraise Italy's role in the construction of the post-war international order, drawing on extensive multi-archival and multi-national research, combining for the first time documents from American, Austrian, British, French, German, Italian, Russian and former Yugoslav archives.

Rivista Processi Storici e Politiche di Pace n. 13-14 2013

Central-Eastern European Minorities after WWI, Volume 2

Prima lezione di storia delle relazioni internazionali

The International Order Since 1945

Dal centro-sinistra al pentapartito

La storia internazionale e il cinema. Reti, scambi e transfer nel '900

Politics and Diplomacy in the Mediterranean and the Middle East

A controversial look at the end of globalization and what it means for prosperity, peace, and the global economic order Globalization, long considered the best route to economic prosperity, is not inevitable.

An approach built on the principles of free trade and, since the 1980s, open capital markets, is beginning to fracture. With disappointing growth rates across the Western world, nations are no longer willing to sacrifice national interests for global growth; nor are their leaders able—or willing—to sell the idea of pursuing a global agenda of prosperity to their citizens. Combining historical analysis with current affairs, economist Stephen D. King provides a provocative and engaging account of why globalization is being rejected, what a world ruled by rival states with conflicting aims might look like, and how the pursuit of nationalist agendas could result in a race to the bottom. King argues that a rejection of globalization and a return to “autarky” will risk economic and political conflict, and he uses lessons from history to gauge how best to avoid the worst possible outcomes. The struggle between Arab and Jew over the same piece of land has been one of the world's most entrenched conflicts repeatedly defying attempts at a resolution. This edition takes into account the death of Arafat, the implications of the Israeli withdrawal from Gaza, and Hama's electoral victory in 2006.

Uno sguardo unitario sugli aspetti storici delle relazioni internazionali come momento della vita socio-politica che caratterizza un'epoca e talora condiziona l'esistenza dell'umanità.

PROBLEMI E RIFLESSIONI Da Brežnev a Gorbačëv: una testimonianza sulla crisi finale dell'URSS. Intervista ad Anatolij Sergeevič Černjaev, a cura di Andrea Giannotti STUDI E RICERCHE The Heyday and the Crisis of Modern Arms Control Regime (1972-2010), Alessandro Leonardi “A Big Idea”. Continuity and Change in American Grand Strategy between the Cold War Endgame and the “New World Order” (1989-1992), Diego Pagliarulo I rapporti italo-albanesi tra Guerra Fredda e ipotesi di normalizzazione. ... Gli accordi commerciali del 17 Dicembre 1954, Settimio Stallone Dalla crisi di Suez alla Twin Pillars Strategy : le relazioni transatlantiche ... e la sicurezza del Golfo Persico (1956-1976), Paolo Wulzer

Christian Democracy Across the Iron Curtain

The End of Globalization, the Return of History

The Underrated Ally

Le radici dell'odio

Politica e finanza negli anni fra le due guerre mondiali

Le organizzazioni internazionali come strumenti di governo multilaterale

Storia della Croce Rossa in Toscana dalla nascita al 1914. Vol. I Studi 1581.32

Less than Nations: Central-Eastern European Minorities after WWI represents the result of research that the author has carried over

recent years, and was facilitated by the 2008 PRIN project (Programmi di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale) and the 2010 Sapienza Research funds. The book analyses the conditions of national minorities after World War I, when the geo-political map of Central-Eastern Europe was redefined by international diplomacy. The new settlements were based on the principle of national self-determination and were conditioned by the geographic reality of Central-Eastern Europe, where states and nations rarely coincided. The second volume of the book analyses some special aspects of this question and focuses on the interpretation of some particular cases, which had an outstanding role in the definition of the international framework. The massacres of the Armenians in the Ottoman Empire and of the Jews in Eastern Europe, for example, alarmed the international community and contributed to the 1919 “emergency” of minority rights. The role of Kin States such as Germany and Hungary, instead, characterized the entire interwar period and conditioned the stability of Europe and the League of Nations. Finally, special cases like those of Slovakia and Bosnia are also helpful in understanding the ideas of nation and minority, and how conceptualisations of the latter have changed throughout the last century.

What is fascism and what is populism? What are their connections in history and theory, and how should we address their significant differences? What does it mean when pundits call Donald Trump a fascist, or label as populist politicians who span left and right such as Hugo Chávez, Juan Perón, Rodrigo Duterte, and Marine Le Pen? Federico Finchelstein, one of the leading scholars of fascist and populist ideologies, synthesizes their history in order to answer these questions and offer a thoughtful perspective on how we might apply the concepts today. While they belong to the same history and are often conflated, fascism and populism actually represent distinct political trajectories. Drawing on an expansive record of transnational fascism and postwar populist movements, Finchelstein gives us insightful new ways to think about the state of democracy and political culture on a global scale. This new edition includes an updated preface that brings the book up to date, midway through the Trump presidency and the election of Jair Bolsonaro in Brazil.

A World of Nations provides an analytical narrative of the origins, evolution, and end of the Cold War through a genuinely international history of this turbulent period. This new edition includes new topics such as human rights, environmental issues and international terrorism.

Storia delle migrazioni internazionali

A History of International Communism 1917-1991

Europe Redefined

Cinema e Storia 2017

Storia diplomatica dal 1919 ai nostri giorni

A World of Nations

Dagli imperi militari agli imperi tecnologici

Una ricostruzione unitaria degli eventi che hanno radicalmente modificato i caratteri del sistema internazionale tra il 1946 e il 1990: nel secondo dopoguerra il sistema occidentale si riorganizza e progredisce grazie al Piano Marshall, mentre quello sovietico si chiude in un isolamento autarchico centralizzato. Si formano due blocchi contrapposti: la competizione bipolare conosce momenti di stasi ma anche giorni di profonde tensioni. Dall'Europa il conflitto si estende ai paesi di recente indipendenza e alla Cina. In una gara sempre più serrata, la tecnologia varata negli Stati Uniti e la capacità di affrontare meglio i problemi della globalizzazione spingono verso la crisi e infine alla dissoluzione dell'Unione Sovietica.

"La storia dell'internato militare italiano numero 821", è un'opera biografica volta a ricostruire una fase triste di un ragazzo che vive il periodo definito dalla storiografia come "totalitario". Angelo Bonofiglio, costretto a vivere come tanti ragazzi di quella generazione i tragici eventi della Seconda Guerra Mondiale.

"Controversial, entertaining and alarmingly topical ... a delight to read." Philip Ziegler, Daily Telegraph

Dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica, gli Stati Uniti sono apparsi come la sola potenza in grado di condizionare il sistema internazionale. Questa ipotesi è stata contraddetta dall'emergere di nuovi soggetti capaci di delimitarne la supremazia: la Cina, l'India e la Russia. In altre parti del mondo hanno avuto luogo mutamenti sostanziali. L'America Latina tende a sottrarsi al controllo statunitense, l'Africa e l'Asia si affacciano a una difficile modernizzazione; nel Medio Oriente le rivoluzioni del 2011 e il consolidarsi del fondamentalismo islamico fanno sorgere nuovi problemi. Uno strumento per comprendere le tappe fondamentali di una fase di transizione, iniziata con il 1989 e non ancora conclusa.

Modern Rome and Its Histories

Storia internazionale

The Greek Junta and the International System

dal 1919 a oggi

Storia del fascismo

Détente in Cold War Europe

Il cinema italo-sovietico nella Guerra fredda

This book examines the international dimensions of the Greek military dictatorship of 1967 to 1974 and uses it as a case study to evaluate the major shifts occurring in the international system during a period of rapid change. The policies of the major nation-states in both East and West were determined by realistic Cold War considerations. At the same time, the Greek junta, a profoundly anti-modernist force, failed to cope with an evolving international agenda and the movement towards international cooperation. Denouncing it became a rallying point both for international organizations and for human rights activists, and it enabled the EEC to underscore the notion that democracy was an integral characteristic of the European identity. This volume is an original in-depth study of an under-researched subject and the multiple interactions of a complex era. It is divided into three sections: Part I deals with the interaction of the Colonels with state actors; Part II deals with the responses of international organizations and the rising transnational human rights agenda for which the Greek junta became a totemic rallying point; and Part III compares and contrasts the transitions to democracy in Southern Europe, and analyses the different models of transition and region-building, and how they intersected with attempts to foster a European identity. The Greek dictatorship may have been a parochial military regime, but its rise and fall interacted with significant international trends and can therefore serve as a salient case study for promoting a better understanding of international and European trends during the 1960s and 1970s. This book will be of much interest to students of Cold War studies, international history, foreign policy, transatlantic relations and International Relations, in general.

Italy and the Middle East

Zarstvo and Communism

Cina e World History. Materiali didattici per lo studio della Cina nel contesto globale

Il Sud-est europeo e le Grandi potenze. Questioni nazionali e ambizioni egemoniche dopo il Congresso di Berlino

Storia delle relazioni internazionali